Aprile 2026 - N. 17

Libera Cooperazione

Trimestrale on line dell'AGCI in rete all'indirizzo **www.agci.it**

AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

Libera Cooperazione

sommario

Aprile 2026 - N. 17

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997

Trimestrale on line in rete all'indirizzo
www.agci.it

Editore
Associazione Generale Cooperative Italiane
00184 Roma - Via Nazionale, 243

Direttore Responsabile
Mascia Garigliano

Grafica e impaginazione
Artegrafica Pls srl

Hanno collaborato a questo numero
Mascia Garigliano, Nicola Antonio Ascalone, Alessio Ciaccasassi, Raffaella De Rosa, Micaela Di Gennaro, Marco Patanè, Pina Sodano, Gabriella Urbani

Segreteria
Marta Angelelli
Via Nazionale 243, 00184 Roma,
Tel. 06583271- info@agci.it - **www.agci.it**

Chiuso in redazione
Aprile 2026

3 *Editoriale del Presidente Massimo Mota*
Verso gli 80 anni della Repubblica Italiana. Il nostro primo Presidente, Meuccio Ruini, tra i fondatori della Costituzione

4 *Coordinamento Donne.*
Simona Balistreri nominata presidente nazionale Donne AGCI
Mascia Garigliano

5 *Giovani Cooperatori.*
Andrea Bonomelli, nominato presidente nazionale di AGCI Giovani
Mascia Garigliano

7 *Congresso AGCI Culturalia.*
Intervista a Bruno Visioni, nominato presidente nazionale del settore
Mascia Garigliano

9 *Dal settore Produzione e Lavoro.*
Cooperatori metalmeccanici nel XXI Secolo.
Al Cnel presentato il contratto di categoria
Nicola Antonio Ascalone

11 *Dal Settore Agroalimentare.*
AGCI al Vinitaly 2026: cooperazione, mercato e visione per il futuro del vino italiano
Alessio Ciaccasassi

13 *Dal Settore Pesca.*
Granchio blu, dalla crisi alla soluzione: nel Lazio parte la strategia ecologica che punta sulla "nature based solution"
Raffaella De Rosa

14 *Dal Settore Cultura.*
AGCI al Salone del Libro di Torino:
la cooperazione tra cultura, territori e nuove generazioni
Marco Patanè

15 *Dal Territorio.*
Cooperazione, impresa e sviluppo: AGCI Piemonte e il Consolato del Ghana firmano un accordo quadro di collaborazione
Mascia Garigliano

16 *Dal Consorzio Ruini Impresa Sociale.*
Intervista a Franco La Torre dell'Osservatorio regionale antimafia e contro la criminalità organizzata nel Lazio
Pina Sodano

18 *Dal Consorzio Ruini Impresa Sociale.*
Reti, APPrendimento, Organizzazione, Risorse Tecnologiche e Integrazione
Micaela Di Gennaro

22 *Recidiva Zero.*
Reinserimento Detenuti, AGCI: "Una nostra cooperativa tra i 26 progetti selezionati dal Fondo Repubblica Digitale"
Mascia Garigliano

23 *Da Foncoop.*
Intelligenza artificiale e cooperazione sociale:
il cambiamento parte dalle soft skills
Gabriella Urbani

Editoriale del Presidente

VERSO GLI 80 ANNI DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Il nostro primo Presidente, Meuccio Ruini, tra i fondatori della Costituzione

Massimo Mota

Il 2 giugno si avvicina. È la festa fissata nel giorno in cui gli italiani scelsero tra Monarchia e Repubblica. Sappiamo come andò e quell'esito condusse, di lì a poco, all'insediamento dell'Assemblea Costituente, chiamata a redigere appunto la nostra Costituzione, la nostra Carta fondamentale, il documento che regola la convivenza degli italiani. L'Assemblea Costituente si insediò sotto la presidenza del socialista riformista Giuseppe Saragat e il lavoro di redazione fu affidato ad una commissione, detta "dei 75", presieduta dal repubblicano Meuccio Ruini e composta di tre sottocommissioni, una sui doveri e diritti, una sull'organizzazione dello Stato e una sui rapporti economici e sociali. Tutti i partiti parteciparono ai lavori. Dopo 80 anni, sarebbe impensabile una Commissione parlamentare che decide qualcosa di importante o importantissimo a cui partecipano tutti i partiti. Non parliamo poi dei tempi: in un anno e mezzo l'Italia del 1946 si diede una Costituzione organica, funzionale e soprattutto condivisa. Tutto questo nel clima politico ben poco idilliaco di un dopoguerra incompiuto, denso di tensioni anche violente e sanguinarie che ancora non si spegnevano. La Costituzione, la sua entrata in vigore, fu il mattone principale della rifondazione di uno Stato che fin lì faticava a trovare un punto fermo. Ci volevano politici di grande caratura, saldi principi e personalità. La Costituzione si può anche criticare ma l'impianto ha tenuto nel tempo, non c'è che dire. Dentro a quel documento, trova spazio la cooperazione. Quei padri fondatori vollero un articolo che sancisse in maniera indelebile l'originalità e la funzione sociale del modello economico cooperativo. L'art. 45 della Costituzione distingue il valore della cooperazione rispetto ad ogni altra forma di impresa. Fu frutto del lavoro della terza sottocommissione, quella per i rapporti economici e sociali, presieduta dal socialdemocratico Gustavo Ghidini. Insomma, la scelta degli uomini che guidarono quel momento decisivo, cadde su laici riformisti e non certo per il loro peso elettorale. Fu una scelta di riconoscimento della statura morale e di pensiero che si ricorda poco nonostante il fiume di parole che si spendono sulla Costituzione "più bella del mondo". Anche l'AGCI nacque per volere di quegli stessi Repubblicani e Socialdemocratici di allora ed il nostro maggiore artefice fu lo stesso Ruini. Insomma, dobbiamo sentirci non solo gli eredi di chi ottanta anni fa ha guidato il momento decisivo dell'Italia repubblicana, ma sentiamoci soprattutto responsabili di dover promuovere quei principi di buon senso, di equità, di giustizia sociale, di doveri verso la collettività, che ci sono stati affidati dai fondatori dell'AGCI che furono anche i massimi artefici della nascita della Repubblica Italiana dalle macerie della guerra. Se ci guardiamo attorno nella vita di tutti i giorni come nelle cose più grandi, ci accorgiamo di quanto ci sia ancora un enorme bisogno di un pensiero laico, pratico, riformista, teso al bene comune. Guardiamo alla situazione che ci circonda e che ci investe, alle guerre e ai movimenti politici in atto. Le sfide di oggi avrebbero bisogno di nuovo di una politica capace e coraggiosa che sappia prendere decisioni importanti. L'Europa in cui viviamo è un ricchissimo spazio sociale ed economico che rischia di sparire, schiacciata tra colossi vecchi e nuovi. Nessuno Stato europeo può sfidare da solo gli eventi che viviamo e che si susseguono ad una velocità crescente e nei quali siamo assolutamente ininfluenti. Al contrario i numeri ci dicono che il Vecchio Continente, unito, sarebbe il principale attore economico e politico mondiale. Servono passi avanti, a cominciare dalla rimozione dell'unanimità nelle decisioni dell'Unione fino a riscrivere le regole della politica estera e di difesa. Il momento è adesso e perdere tempo significa mettere a rischio ogni giorno di più quello che abbiamo, la libertà di essere noi stessi, il nostro modo di vivere, i nostri principi e i nostri valori sociali. Tutte le cose, insomma, che sono contenute nella Costituzione e che oggi vengono minacciate dal riassetto mondiale in corso. All'Italia e all'Europa di oggi servono ancora una volta dei Ruini e dei Saragat, serve ancora una volta una politica con la forza per credere nel futuro e per saperlo costruire nel rispetto dei principi che ci appartengono, senza delegarlo ad altri.

Coordinamento Donne

Simona Balistreri nominata presidente nazionale del Coordinamento Donne AGCI

MASCIA GARIGLIANO

"Date alle donne occasioni adeguate ed esse potranno fare tutto". Scriveva così Oscar Wilde per sottolineare la lungimiranza e il coraggio delle donne che sanno essere intraprendenti, accettare le sfide, superare gli ostacoli. Donne sempre in azione, sempre in movimento, come le Cooperatrici che costituiscono il **Coordinamento Donne AGCI** il cui lavoro è straordinario e prezioso per l'Associazione.

Il coordinamento ha lo scopo di dare maggior spazio, tutela e sostegno alle Cooperatrici, valorizzando il loro prezioso contributo nell'imprenditoria femminile e incrementandone la presenza nei tavoli istituzionali. L'obiettivo è anche quello di sviluppare il dibattito sulle questioni sensibili di genere, promuovere soluzioni e azioni positive per tutte le Cooperatrici dell'Associazione. Ha l'intento di svolgere attività e funzioni di studio, ricerca e sperimentazione. È aperto al dibattito e al confronto in ambito nazionale ed europeo.

Abbiamo intervistato **Simona Balistreri**, nominata **presidente nazionale del Coordinamento Donne AGCI**, alla quale abbiamo chiesto:

"Cosa significa per Lei questa nuova carica?"

Questa nomina rappresenta per me un'importante responsabilità e, al contempo, una sfida stimolante. Essere alla guida del Coordinamento Donne AGCI significa impegnarsi concretamente per valorizzare il talento femminile all'interno del mondo cooperativo. Il mio obiettivo è trasformare questa carica in un laboratorio di idee dove la parità di genere non sia solo un principio enunciato, ma una pratica quotidiana che porti valore economico e sociale alle nostre imprese.

Qual è il suo percorso professionale e come si è avvicinata al mondo della cooperazione?

Psicologa e psicoterapeuta di formazione, ho maturato una lunga esperienza nel settore delle Risorse Umane all'interno del mondo aziendale. Il mio incontro con la cooperazione sociale è avvenuto quasi per caso, grazie a una proposta lavorativa che si è trasformata in un vero colpo di fulmine: ho scoperto il sistema più democratico che esista. Oggi sono orgogliosa di presiedere la Cooperativa Sociale di tipo B "Raggio di Luce" e di rappresentare i valori di AGCI, un'unione che riflette appieno la mia passione per questo modello d'impresa.

Cosa vuol dire cooperare per Lei?

Considerando la mia esperienza in una cooperativa di tipo B come "Raggio di Luce", cooperare per me significa creare legami. Significa credere che il lavoro sia lo strumento principale di riscatto sociale. Cooperare vuol dire progettare un'economia che non scarti nessuno, ma che sappia valorizzare ogni persona, trasformando i limiti individuali in una risorsa preziosa per l'intera società.

Quali sono gli obiettivi, i progetti, gli auspici della sua presidenza che segna un percorso di rinnovamento nell'Associazione?

Il mio mandato punta a promuovere una leadership femminile basata sull'ascolto e sulle competenze, trasformando il Coordinamento in un hub dinamico di formazione e rete. Da psicoterapeuta e cooperatrice, auspico un rinnovamento che metta al centro il benessere organizzativo e modelli di welfare innovativi, affinché l'equità di genere diventi il motore propulsore dell'identità AGCI. Il mio obiettivo è una cooperazione moderna, capace di valorizzare ogni talento per generare un impatto sociale ed economico sempre più inclusivo.

Conciliazione famiglia – lavoro, pregiudizi, stereotipi, molestie, gender gap. Questi ed altri sono i problemi che quotidianamente le donne devono affrontare e gestire nella loro vita. Qual è il suo pensiero al riguardo? Può la cooperazione essere una soluzione concreta?

Il mio pensiero è che queste sfide non siano solo questioni femminili, ma veri indicatori di civiltà che richiedono un cambio di paradigma culturale. Dalla mia esperienza vedo ogni giorno come stereotipi e gender gap logorino il potenziale delle persone; per questo credo fermamente che la cooperazione sia la soluzione più concreta. Grazie alla sua struttura democratica e alla governance orizzontale, la Cooperazione può offrire modelli di welfare personalizzati e flessibili, capaci di trasformare la conciliazione in condivisione, di abbattere i pregiudizi attraverso la valorizzazione del merito e della dignità umana.

Giovani Cooperatori

Andrea Bonomelli nominato presidente nazionale di AGCI Giovani

MASCIA GARIGLIANO

Nel suo primo intervento, il neopresidente Bonomelli ha tracciato le linee guida del mandato, sottolineando la necessità di dare spazio all'imprenditorialità giovanile, sostenendo un processo di cambiamento e rinnovamento, facendo dell'associazione un laboratorio di ricerca in cui sviluppare il "sapere" e il "saper fare". Un'impostazione che punta a valorizzare competenze, innovazione e partecipazione attiva dei giovani all'interno delle dinamiche cooperative.
Ma ne abbiamo parlato meglio direttamente con lui ponendogli qualche domanda.

Cosa significa per Lei questa nuova carica?

La nomina a presidente nazionale di AGCI Giovani rappresenta per me un grande onore, ma soprattutto un'assunzione di responsabilità verso una generazione che chiede spazio, ascolto e opportunità concrete. Non considero questo incarico come un punto di arrivo, ma come l'inizio di un percorso collettivo che deve rafforzare il protagonismo dei giovani all'interno del sistema cooperativo italiano.

AGCI Giovani ha oggi il compito di essere non solo un luogo di rappresentanza, ma anche un laboratorio di idee, di innovazione e di progettualità. In questo senso, il mio impegno sarà quello di costruire ponti: tra territori, tra esperienze diverse, tra tradizione cooperativa e nuove forme di impresa.

Colgo anche l'occasione per esprimere un sincero ringraziamento a **Cinzia Sirtoli** e a **AGCI Lombardia**: il lavoro svolto a livello territoriale è stato determinante nel mio percorso, perché è proprio nei territori che la cooperazione dimostra ogni giorno la sua capacità di incidere concretamente sulla vita delle persone.

Qual è il suo percorso professionale e come si è avvicinato al mondo della cooperazione?

Il mio percorso nasce da esperienze imprenditoriali legate al territorio, in particolare nei settori agricolo e sociale, dove ho potuto misurarmi direttamente con le sfide della produzione, della sostenibilità e dell'inclusione lavorativa. È stato proprio il contatto con queste realtà a farmi comprendere che esiste un modo diverso di fare impresa: un modello che non separa il risultato economico dalla responsabilità sociale.
L'avvicinamento alla cooperazione non è stato quindi casuale, ma una scelta coerente con una visione precisa: quella di un'impresa capace di generare valore condiviso. In questo percorso, l'esperienza maturata all'interno di AGCI Lombardia ha avuto un ruolo fondamentale. Si tratta di un contesto che ha saputo accompagnare e valorizzare le energie giovani, offrendo strumenti concreti per trasformare idee in progetti imprenditoriali sostenibili.
Questa dimensione pratica, fatta di confronto quotidiano e di costruzione sul campo, è ciò che mi ha convinto definitivamente della forza e dell'attualità del modello cooperativo.

Cosa vuol dire cooperare per Lei?

Per me cooperare significa innanzitutto condividere: non solo obiettivi e risultati, ma anche responsabilità, rischi e visione. È un modo di fare impresa che supera la logica individualistica e costruisce valore attraverso le relazioni.

La cooperazione è, in questo senso, uno strumento profondamente moderno, perché risponde a bisogni contemporanei: stabilità del lavoro, inclusione sociale, radicamento territoriale. Non si tratta di un modello "alternativo" in senso riduttivo, ma di una forma evoluta di economia, capace di tenere insieme competitività e coesione.

Esperienze territoriali come quelle sviluppate in AGCI Lombardia dimostrano come la cooperazione sia in grado di innovarsi continuamente, adattandosi ai cambiamenti senza perdere la propria identità. Cooperare, quindi, significa anche costruire comunità e generare fiducia, elementi oggi sempre più centrali.

Giovani Cooperatori

Quali sono gli obiettivi, i progetti, gli auspici della sua presidenza che segna un percorso di rinnovamento nell'Associazione?

La mia presidenza vuole inserirsi in un percorso di rinnovamento che renda la cooperazione sempre più accessibile e attrattiva per le nuove generazioni. Il primo obiettivo è rafforzare il ruolo dei giovani all'interno del sistema cooperativo, non solo in termini numerici, ma soprattutto in termini di capacità decisionale e progettuale.
Questo significa investire in formazione, accompagnamento all'impresa, sviluppo di competenze innovative e creazione di reti tra giovani cooperatori. Allo stesso tempo, vogliamo aprire la cooperazione ai nuovi settori economici, intercettando le trasformazioni in atto: dalla transizione ecologica al digitale, fino ai nuovi modelli di welfare.
Un altro punto centrale sarà il rafforzamento del dialogo tra livello territoriale e nazionale.
L'auspicio è quello di costruire una cooperazione capace di parlare ai giovani non solo come opportunità lavorativa, ma come scelta di vita e di impresa consapevole.

Nel suo discorso di fine 2025, il presidente Mattarella ha esortato i giovani a non rassegnarsi, definendoli coraggiosi, responsabili e invitandoli a essere protagonisti delle loro scelte. Sappiamo quanto è difficile per un giovane entrare nel mondo del lavoro, soprattutto per chi si approccia con quello della cooperazione. Qual è il suo consiglio?

Il mio consiglio è di non aspettare condizioni ideali, perché spesso non esistono. È importante invece sviluppare capacità di iniziativa, spirito critico e attitudine alla collaborazione. In questo senso, la cooperazione rappresenta una grande opportunità: non si è soli, ma si costruisce insieme ad altri un progetto comune.
Entrare nel mondo del lavoro oggi è complesso, ma proprio per questo è necessario cambiare prospettiva: non solo cercare un posto, ma creare valore. Le esperienze che nascono anche grazie al supporto di realtà territoriali solide come AGCI Lombardia dimostrano che questo è possibile.

Ai giovani direi quindi di essere coraggiosi, di investire nelle proprie idee e di non avere paura di percorrere strade nuove: spesso è proprio lì che si trovano le opportunità più significative.

Congresso AGCI Culturalia

Intervista a Bruno Visioni, nominato presidente nazionale del settore

Mascia Garigliano

Congratulazioni per il nuovo incarico da presidente di AGCI Culturalia. Quali sono i suoi obiettivi, i progetti e gli auspici per il settore?

L'incarico di presidente mi onora. Ringrazio tutti e tutte per aver dato fiducia alla mia persona e al programma politico associativo presentato in assemblea congressuale.

Culturalia non è rappresentato dal solo presidente ma da tutte le donne e gli uomini, il cosiddetto patrimonio umano cooperativo, che quotidianamente lavorano, si impegnano, si mettono a disposizione degli altri. Vorrei che insieme si riuscisse a far compiere alla cooperazione di settore una vera rivoluzione dolce, un percorso di qualità mirato alla formazione, all'accrescimento professionale, alla condivisione di obbiettivi, alla ricerca del "bene comune", alle sfide tecnologiche e digitali,

"Di Socio in Socio". Questo il titolo che ha dato il via al Congresso di *AGCI Culturalia* che si è svolto venerdì 27 Marzo presso la sede di AGCI Nazionale alla presenza di dirigenti, cooperatrici, e cooperatori. Ci spiega il significato?

Vi è un bisogno impellente che ci sia un passaggio intergenerazionale. La cooperazione di questo millennio deve dare risposte nuove rispetto al passato anche recente. Dobbiamo innovare il percorso cooperativo. Dobbiamo cambiare la narrazione per far capire alle nuove leve imprenditoriali che cooperare è il modello imprenditoriale per eccellenza. Dobbiamo educare le nuove generazioni alla costruzione di reti, alla condivisione di obiettivi, alla ricerca della crescita economica e sociale, al rispetto delle regole democratiche, Noi adulti abbiamo l'obbligo morale, nei confronti delle cooperatrici e cooperatori della generazione X, Y e Z di trasmettere i nostri saperi, e dobbiamo impegnarci a imparare da loro il nuovo modo di rapportarsi alla tecnologia, agli strumenti operativi digitali. Dobbiamo lasciare spazio alle loro intuizioni, alla loro svoglia di cambiamento, ai loro errori stando accanto senza giudicare vivendo insieme il presente.

Dobbiamo, tutti insieme, essere pronti per la società che verrà di cui noi dovremo essere protagonisti attivi.

Qual è il suo percorso professionale e come mai si è avvicinato al mondo della cooperazione?

Sarebbe lungo e non troppo interessante raccontare la mia vita professionale! In breve... ho cominciato a lavorare nel 1979 come socio di una cooperativa. Da lì sono passato nella pubblica amministrazione e ho iniziato il mio percorso professionale nel campo della comunicazione, in senso ampio, e nell'organizzazione di eventi.

La mia prima presidenza di cooperativa è del 1985 poi dopo un percorso tra, pubblico e privato, sono, per scelta, rientrato a pieno titolo nella cooperazione nella seconda metà degli anni novanta.

Nel corso di questi quarantanni, insieme a tanti amici e alle centinaia di socie e soci

Congresso AGCI Culturalia

lavoratori, abbiamo costituito cooperative culturali, di produzione e lavoro, sociali, consorzi cooperativi, reti di imprese. Nel fare tutto questo mi sono sempre "divertito" o meglio non ho mai lavorato un giorno nella mia vita!
Ancora oggi mi piace stare in prima linea per rendere concreto il fare cooperazione.

Cosa vuol dire cooperare per Lei?
Vuol dire scegliere di costruire insieme. Di rispettare le persone, il loro lavoro, le loro necessità, i loro desiderata.
Dare una opportunità umana e professionale a tutti e ad ognuno, Valorizzare competenze e conoscenze. Dialogare con attori diversi con i quali la cooperazione deve confrontarsi quotidianamente.

Qual è il ruolo dell'impresa cooperativa in ambito culturale e quanto è importante il dialogo con le Istituzioni?
Questo è un momento molto delicato per la cooperazione. Oggi la società spinge verso la massimizzazione del profitto a scapito delle persone ancor più se deboli o fragili. Non aiuta la situazione politico-economica internazionale che estremizza le differenze, che porta al conflitto e non alla co-operazione, che gioca sulle difficoltà e non sulle opportunità.
Dobbiamo tornare a sederci allo stesso tavolo con tutte le Istituzioni nazionali e locali per far capire che il lavoro offerto dalla cooperazione culturale è di qualità e va giustamente remunerato. I soci non sono lavoratori di serie B. Dobbiamo far capire che le risorse finanziarie impegnate per la cultura riducono le disuguaglianze, curano le persone, producono lavoro vero, riportano al centro i territori e le loro comunità.
Sarà un lungo cammino ma sono convinto che saremo in grado di far comprendere che il nostro ruolo all'interno del contesto socio-economico del nostro Paese è strategico. Sono ancora più convinto che la cooperazione sarà in grado di mettere al centro dell'agenda politica italiana i valori e gli obiettivi che rappresenta da quasi un secolo. Vorrei concludere augurando Buona strada a Culturalia!

Dal settore Produzione e Lavoro

Cooperatori metalmeccanici nel XXI Secolo. Al Cnel presentato il contratto di categoria

Nicola Antonio Ascalone

Si è svolto lo scorso 23 aprile un incontro fra mondo cooperativo e sindacati di categoria del lavoro metalmeccanico per presentare il nuovo Ccnl metalmeccanico cooperativo sottoscritto dalle parti il 25 luglio scorso. Il nuovo dispositivo contrattuale scaturito da una trattativa lunga e delicata è stato presentato a Roma al Cnel alla presenza del presidente Brunetta.

Un'occasione importante non solo per il contributo che il rinnovo del Ccnl metalmeccanico cooperativo ha dato e per il ruolo che ha rivestito in questa fase di rinnovo, ma anche perché l'evento si è svolto in una sede istituzionale di rilievo per l'intero Paese quale è il Cnel. Come ha sottolineato Sebastiano Cusumano, presidente di AGCI Produzione e Lavoro, intervenuto nel dibattito.

Essere al Cnel ha avuto un'importanza speciale per la cooperazione e per l'Agci in particolare, perché il primo presidente del Cnel nonché promotore della sua costituzione in uno studio del 1920, Meuccio Ruini, è stato anche il primo Presidente di Agci.

Nata il 29 ottobre 1952 per iniziativa di un gruppo di attivisti dell'associazionismo cooperativo, essa resta ancora oggi una delle maggiori Associazioni di rappresentanza, tutela e assistenza del Movimento Cooperativo.

È in quel momento che Ruini assume la presidenza di Agci a coronamento delle sue idee cooperativistiche che già anni prima lo avevano portato a propugnare lo sviluppo della cooperazione quale importante via unitamente all'accrescimento della produzione nazionale atta a

conciliare il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori con quelle della situazione economica del Paese.

Ruini era convinto che la vita economica e sociale non si potesse ridurre alla lotta di classe tra capitale e lavoro. La contrapposizione era piuttosto fra detentori di beni e produttori da una parte e consumatori dall'altra. A fronte di tutto ciò egli vedeva appunto opportuna la presenza della cooperazione. Sosteneva che fra queste due posizioni, infatti, la cooperazione potesse inserirsi.

Partendo da questi presupposti, con Meuccio Ruini l'Agci comincia il suo cammino promovendo la diffusione, il consolidamento, l'integrazione e lo sviluppo dell'idea di cooperazione secondo i principi di democrazia e mutualità con uno sguardo agli interessi del Paese all'indomani del II° conflitto mondiale, momento storico che l'Italia viveva con una forte spinta al cambiamento ed alla ripresa.

E di quella fase il cooperatore connota ancora oggi la sua identità, infatti, essendo fondamentalmente in grado di avvertire il cambiamento sociale ed economico.

È dal suo tipico approccio al lavoro ed alla produzione, fatto di inclusione, volonta-

Dal settore Produzione e Lavoro

riato, attenzione alla persona, che al cooperatore deriva la consapevolezza di quanto gli accade intorno: socialmente ed economicamente.
Ne avverte i mutamenti e si attiva grazie a quella visione che gli è propria, per cercare nuove soluzioni che vadano bene sia per i lavoratori sia per i produttori, essendo egli stesso imprenditore e lavoratore al contempo.
Deriva tutto dall'idea di capitale e lavoro nelle stesse mani per cui il cooperatore si sente responsabile delle sorti del processo produttivo quanto anche della ricerca di benessere per sé e per chi gli è accanto in quel medesimo processo di lavorazione.
Non parliamo soltanto di intuire le nuove necessità economiche di un Paese, ma di saper leggere il mutamento sociale, il cambiamento nelle persone stesse che entrano nei processi della produzione e vi svolgono un ruolo.
La cooperazione per sua natura entra nel cambiamento storico del Paese. Il cooperatore legge le nuove necessità e spinge per il cambiamento laddove c'è bisogno di inclusione, di integrazione, di democrazia, di espressione di sé, di creatività nel lavoro, di mutuo aiuto fra le parti, di eguaglianza, di desiderio di partecipazione del singolo.
Meuccio Ruini diceva: La cooperazione è fatto, ed è anche idea- È azione quindi, ma anche pensiero. È mente e cuore.
Nel corso dell'incontro al Cnel sul recente rinnovo del Ccnl metalmeccanico cooperativo, realizzato in questo preciso momento storico fatto di tensioni sociali, politiche, di esodo di masse alla ricerca di nuove possibilità di vita, di mutamenti di equilibri internazionali e mancanza di stabilità in tutti i campi, le parti riunite hanno voluto sostanzialmente riflettere su di una trattativa contrattuale che ha voluto cogliere il mutamento in atto e proporre la sua formula. Quello al Cnel non è stato un evento insomma per nulla casuale. È stata l'occasione per esprimere il *sentiment* del cooperatore contemporaneo.
La cooperazione ha voluto dare un segnale. Un segnale di decisionismo, un segnale che fosse di stimolo anche per altri negoziati contrattuali di categoria che non giungono a chiusura o semplicemente faticano a giungere ad una formula finale. La cooperazione invece ha sottoscritto anticipando la sottoscrizione di altri contratti della stessa categoria; ha voluto realizzare un ''precedente" sottoscrivendo la propria proposta prima che altri decidessero di chiudere la loro, raggiungendo così un proprio accordo.
È questo il senso del rinnovo del Ccnl metalmeccanico con cui il mondo cooperativo si ripresenta nel XXI secolo in una veste nuova ripensando un nuovo Umanesimo cooperativo dove, ancor prima di lasciare spazio all'intelligenza artificiale, il cooperatore mette la persona al centro del suo pensiero e del suo agire. È l'essere umano che racchiude lavoro e mezzi nelle sue mani ad agire e pensare nell'interesse non solo di sé, ma di tutta la comunità. Una comunità in crescita che da un tornio o da una macchina utensile si sente chiamata ad osservarsi, ripensarsi, rinnovarsi ed in una nuova veste lancia il proprio sguardo di speranza e fierezza al futuro.

Dal Settore Agroalimentare

AGCI al Vinitaly 2026:cooperazione, mercato e visione per il futuro del vino italiano

Alessio Ciaccasassi

Il Vinitaly si conferma ancora una volta come il principale punto di osservazione per comprendere lo stato di salute e le prospettive del vino italiano. Non solo una vetrina internazionale, ma un luogo in cui si intrecciano relazioni istituzionali, dinamiche di mercato e confronto tra i diversi attori della filiera. In questo contesto si è inserita la partecipazione di AGCI, guidata dal presidente nazionale Massimo Mota e dal presidente del settore agroalimentare Antonello Capua, insieme al responsabile del settore Alessio Ciaccasassi, in un percorso che ha unito momenti istituzionali e confronto diretto con le realtà cooperative presenti in fiera. La giornata inaugurale, ha offerto il quadro di un settore attraversato da cambiamenti profondi. Accanto al valore riconosciuto del vino italiano sui mercati internazionali, emergono infatti elementi di crescente complessità: le tensioni geopolitiche che generano instabilità, il rallentamento dell'export verso mercati strategici come gli Stati Uniti e, al tempo stesso, la necessità di aprire nuove direttrici commerciali verso aree in espansione come India e Africa. In uno scenario di questo tipo, il ruolo delle istituzioni e del confronto politico si conferma centrale, come dimostrano anche gli incontri avuti nel corso della manifestazione con esponenti della politica europea e nazionale. Se il primo momento è stato dedicato alla lettura del contesto generale, il cuore della partecipazione AGCI si è sviluppato nelle visite alle cantine cooperative associate presenti al Vinitaly: Araldica, Cantine di Calasetta, Colle Moro, Cantine Colomba Bianca, Cantine Ermes, Cantine Forlì Predappio, Gotto

d'Oro, La Mugilla Wine e Valle dell'Acate. Una giornata intensa, caratterizzata da ascolto e confronto diretto, in cui sono emerse con chiarezza non solo le criticità del settore, ma anche la capacità delle cooperative di interpretare il cambiamento. Tra difficoltà legate all'andamento dei mercati, nuove esigenze dei consumatori e crescente pressione normativa, resta infatti evidente come il modello cooperativo continui a rappresentare un punto di equilibrio fondamentale, soprattutto nelle aree in-

Dal Settore Agroalimentare

terne e marginali, dove svolge una funzione economica e sociale insostituibile. Le cooperative vitivinicole si confermano, ancora una volta, un presidio dei territori e un sostegno concreto per migliaia di soci produttori, garantendo continuità produttiva, capacità di aggregazione e una più equa distribuzione del valore lungo la filiera. È in questa dimensione che si costruisce una parte rilevante della competitività del vino italiano, non solo in termini economici ma anche di sostenibilità e coesione sociale. La partecipazione al Vinitaly si è quindi sviluppata come un percorso coerente che ha unito analisi, presenza sul campo e rappresentanza istituzionale, trovando un momento di sintesi nel Tavolo di filiera del vino organizzato dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, alla presenza del ministro Francesco Lollobrigida. Un'occasione importante per portare la voce delle cooperative all'interno di un confronto strategico sul futuro del settore. In quella sede è emersa con chiarezza la necessità di rafforzare una vera politica di filiera, capace di riconoscere il valore del lavoro cooperativo e di sostenere concretamente chi presidia i territori. Semplificazione normativa, sostegno agli investimenti, valorizzazione delle forme aggregative e difesa della competitività sui mercati internazionali rappresentano oggi elementi imprescindibili per accompagnare il settore in una fase di trasformazione.

Il confronto sviluppato durante il Vinitaly ha inoltre confermato quanto sia fondamentale mantenere aperto il dialogo tra tutti gli attori coinvolti, al di là delle appartenenze politiche. Solo attraverso un confronto concreto e responsabile è possibile costruire soluzioni efficaci e realmente utili per le imprese e per i territori, in un settore che rappresenta uno dei pilastri dell'agroalimentare italiano. Si chiude così un'edizione particolarmente significativa, che ha restituito l'immagine di un comparto ancora vitale, ma chiamato ad affrontare sfide complesse. In questo scenario, la cooperazione continua a dimostrare di essere non solo un modello produttivo, ma una leva strategica per il futuro del vino italiano, capace di tenere insieme qualità, identità territoriale, innovazione e responsabilità sociale.

Perché il vino, come emerso con forza anche in questa edizione del Vinitaly, non è soltanto un prodotto: è cultura, lavoro, comunità e rappresenta uno dei simboli più autentici del nostro Paese. Ed è proprio a partire da questo patrimonio che la cooperazione può continuare a costruire valore e prospettiva.

Dal Settore Pesca

Granchio blu, dalla crisi alla soluzione: nel Lazio parte la strategia ecologica che punta sulla "nature based solution"

Raffaella De Rosa

Il granchio blu è diventato, in pochi anni, il sintomo più evidente della fragilità degli ecosistemi lagunari mediterranei. Arrivato dall'Atlantico, il *Callinectes sapidus* si è diffuso rapidamente lungo le coste mediterranee, trovando nelle lagune costiere mediterranee un habitat ideale, privo di meccanismi di regolazione delle dinamiche di colonizzazione e di crescita delle popolazioni.
Il risultato è sotto gli occhi di tutti: allevamenti di vongole decimati, reti distrutte, perdita di biodiversità e un impatto economico sempre più pesante per pescatori e operatori del settore. Un'emergenza che ha spinto istituzioni e mondo della ricerca a interrogarsi su soluzioni più efficaci e durature rispetto alla sola pesca intensiva degli adulti operata con trappole e nasse di varie tipologie.
Un contributo al contenimento del problema potrebbe arrivare dai fondi del PN FEAMPA della Regione Lazio ed in particolare dal contributo concesso al progetto ZoeAI ("Sviluppo di sistemi innovativi di monitoraggio delle migrazioni di larve zoea di granchio blu *(Callinectes sapidus)* nei Laghi di Fogliano e Paola (LT) attraverso l'utilizzo di Intelligenza Artificiale"), un progetto pilota innovativo che vede la collaborazione del CREA, dell'Università di Roma Tor Vergata e dell'Ente Parco Nazionale del Circeo, coordinati dalla cooperativa AGEI. La AGEI Soc. coop Istituto di ricerca riconosciuto dal MUR, attiva da anni nello studio e nel controllo delle specie invasive possiede una esperienza consolidata, maturata anche a livello europeo con iniziative come il progetto Life Biorepem (www.lifebiorepem.info), che viene oggi messa al servizio di una delle principali emergenze ambientali.
L'obiettivo del progetto ZoeAI è tanto semplice quanto strategico: individuare con precisione i momenti in cui le larve zoea del granchio blu, entrano nelle lagune costiere, un passaggio chiave del ciclo vitale della specie finora poco esplorato per mettere a punto strategie di contenimento.

Colpire il granchio blu quando è più vulnerabile

Larva Zoea

Le larve zoea sono grandi poco più di 1 millimetro, trasportate dalle correnti e altamente vulnerabili. Intervenire in questa fase significa ridurre drasticamente il numero di individui che raggiungeranno lo stadio adulto.
L'intuizione è del biologo Andrea Fusari della cooperativa AGEI: "Non contrastare il granchio blu quando è ormai adulto e dannoso, ma agire prima, sfruttando i meccanismi naturali dell'ecosistema".
Grazie ai dati raccolti dal progetto ZoeAI, sarà invece possibile programmare l'introduzione dei giovanili di queste specie ittiche proprio nelle fasi di reclutamento nei siti in cui le zoee tendono a concentrarsi, in particolare nelle aree prossime ai canali di comunicazione con il mare. Un intervento mirato come questo può trasformare un equilibrio compromesso in un sistema nuovamente regolato da dinamiche naturali.

Un modello sostenibile (e replicabile)

Quella proposta nel Lazio è molto più di una sperimentazione locale. È un modello che potrebbe essere applicato in molte altre lagune italiane e mediterranee.

I punti di forza sono evidenti:

- nessun impatto negativo sugli ecosistemi, grazie all'uso di specie ittiche autoctone;

- costi contenuti, sfruttando filiere già esistenti come quella della riproduzione artificiale di specie ittiche allevabili (orate);

- elevata efficacia potenziale, agendo nel momento più delicato del ciclo biologico del granchio.

Dalla sperimentazione alla gestione del futuro

Il finanziamento della Regione Lazio rappresenta un segnale importante: la volontà di affrontare le criticità ambientali non solo in chiave emergenziale, ma con investimenti in ricerca e innovazione. Se i risultati del progetto ZoeAI confermeranno le aspettative, si aprirà la strada a una nuova generazione di interventi basati su conoscenza scientifica, prevenzione e sostenibilità. Nel caso del granchio blu, la vera sfida non è solo contenerlo o trasformarlo in risorsa, ma sviluppare modelli di gestione sostenibile basati su processi ecologici e controllo biologico, capaci di ristabilire gli equilibri naturali lavorando con la natura.

Dal Settore Cultura

AGCI al Salone del Libro di Torino: la cooperazione tra cultura, territori e nuove generazioni

Marco Patanè

Anche quest'anno l'Associazione Generale Cooperative Italiane partecipa al Salone Internazionale del Libro di Torino, uno degli appuntamenti culturali più rilevanti a livello nazionale ed europeo, confermando il proprio impegno nel promuovere la cultura cooperativa come strumento di crescita sociale, economica e civile. L'edizione 2026 del Salone, ispirata al tema "Il mondo salvato dai ragazzini" di Elsa Morante, invita a riflettere sul ruolo delle nuove generazioni nella costruzione del futuro, mettendo al centro l'energia trasformativa dei giovani, la loro capacità di immaginare alternative e di dare forma a nuovi modelli di convivenza. Un tema che risuona profondamente con i valori della cooperazione e che trova nell'esperienza di AGCI e di AGCI Culturalia una declinazione concreta e attuale.

All'interno dello stand dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, AGCI propone un ricco calendario di incontri che intrecciano cultura, inclusione, territorio e innovazione, offrendo uno spaccato significativo di come il movimento cooperativo sappia interpretare le sfide del presente.

Il primo appuntamento è in programma venerdì 15 maggio alle ore 19.00 con il panel "La cooperazione per i minori: AGCI e Altra Mente. Salvare il mondo, un ragazzo alla volta", che vedrà il confronto tra Antonino La Greca e Antonello Raciti. L'incontro affronterà il tema dell'inclusione e della tutela dei minori, mettendo in evidenza il ruolo delle cooperative nel costruire percorsi educativi e di accompagnamento capaci di offrire opportunità concrete ai giovani in condizioni di fragilità. A seguire, alle 19.30, il dialogo "Il mondo salvato dai territori: l'esperienza delle Dimore Solidali nel Cuneese" metterà a confronto Marco Quaranta (AGCI) e Sabrina Busato (FEISCT), con la moderazione di Edoardo Bertaglia, presidente di Dimore Solidali società cooperativa consortile. L'incontro sarà l'occasione per raccontare un modello innovativo di accoglienza

e integrazione che nasce nei territori e si sviluppa attraverso la cooperazione.

Proprio Dimore Solidali sarà presente al Salone anche con un proprio stand, portando una testimonianza diretta di come la cooperazione possa generare cultura e trasformazione sociale. Il progetto si inserisce perfettamente nello spirito del tema del Salone, proponendo un racconto che unisce accoglienza, formazione e autonomia. Al centro vi è il cosiddetto "cerchio dell'accoglienza e dell'autonomia", un percorso che accompagna i giovani da contesti di fragilità verso una piena integrazione sociale. Si parte dall'ascolto e dalla protezione, passando per la formazione – come nel caso della Scuola ADM e del successo ottenuto nell'ambito della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti – fino ad arrivare alla qualità dell'abitare e alla costruzione di un futuro stabile. Un modello che dimostra come l'atto sociale possa essere, in ogni sua fase, anche un atto di produzione culturale e di crescita umana.

La giornata di sabato si apre alle 10.00 con il panel "LUDONARRATIVA: L'evoluzione della lettura. Innovazione ludonarrativa, cultura ed ecosistemi cooperativi under 30", moderato da Simona Ciotti, presidente della cooperativa Activaservizi. Il progetto, promosso da AGCI Lombardia, si inserisce in una strategia più ampia volta a sostenere l'autoimprenditorialità giovanile in forma cooperativa, con particolare attenzione ai settori ad alto contenuto innovativo come l'ICT.

La *ludonarrativa* rappresenta in questo contesto un ponte tra tecnologia e cultura: attraverso strumenti digitali e linguaggi interattivi, il progetto mira ad avvicinare le nuove generazioni alla lettura, trasformando il gioco in un primo passo verso il libro. Coinvolgendo partner italiani e internazionali, tra cui istituti scolastici e realtà accademiche, l'iniziativa dimostra come la cooperazione possa essere un laboratorio di innovazione capace di integrare competenze tecniche e umanistiche.

A chiudere il programma, sabato alle ore 19.00, il panel "Di lettore in lettore. Chiacchierata semiseria sul lettore medio (di libri e di giornali cooperativi)" vedrà la partecipazione di Bruno Visioni, presidente di AGCI Culturalia, e Giuseppe D'Anna, presidente di AGCI Piemonte, insieme ad altri ospiti. Un momento di riflessione, ma anche di confronto leggero e stimolante, sul ruolo della lettura oggi e sul rapporto tra informazione, cultura e cooperazione.

La presenza di AGCI e AGCI Culturalia al Salone del Libro conferma ancora una volta come la cooperazione non sia soltanto un modello economico, ma una vera e propria infrastruttura culturale capace di generare valore condiviso. Attraverso i suoi progetti, i suoi incontri e le sue reti, il movimento cooperativo dimostra di saper dialogare con i grandi temi del nostro tempo: l'educazione dei giovani, la rigenerazione dei territori, l'innovazione tecnologica e la promozione della cultura. In un'edizione che mette al centro i ragazzi e il loro sguardo sul mondo, la cooperazione si propone come uno strumento concreto per trasformare le idee in percorsi di vita, offrendo opportunità, costruendo comunità e contribuendo, giorno dopo giorno, a "salvare il mondo" partendo dalle persone.

Dal Territorio

Cooperazione, impresa e sviluppo: AGCI Piemonte e il Consolato del Ghana firmano un accordo quadro di collaborazione

Un'alleanza strategica che si inserisce nella cornice del Piano Mattei per costruire ponti concreti tra il tessuto cooperativo piemontese e il mercato ghanese

MASCIA GARIGLIANO

Mercoledì primo aprile AGCI Piemonte e il Console Onorario della Repubblica del Ghana, rappresentato dal Console Onorario Dr. Salvatore De Fazio, hanno siglato un Accordo Quadro di Collaborazione quinquennale: un passo concreto verso un'internazionalizzazione cooperativa che guarda all'Africa con rispetto, visione e metodo.
Non si tratta di aiuti o assistenzialismo.
Si tratta di partenariato paritario — la stessa logica al cuore del Piano Mattei promosso dal Governo italiano.
Cosa si costruirà insieme:

- Reti d'impresa tra cooperative italiane e aziende ghanesi
- Missioni commerciali e incontri B2B
- Supporto all'export per le PMI cooperative
- Formazione per i cittadini ghanesi in Italia, con ricadute di sviluppo nel Paese d'origine

Il Ghana è uno dei mercati africani più dinamici e stabili.
Le cooperative piemontesi hanno competenze, qualità e un modello organizzativo che il mondo ci riconosce.
Questa alleanza nasce dall'incontro di due punti di forza.
"Questo accordo non è un punto di arrivo: è il primo passo di un percorso che vogliamo costruire insieme, con responsabilità e visione di lungo periodo" — dichiara Giuseppe D'Anna, Presidente di AGCI Piemonte, aggiungendo: *"Se sei una cooperativa che guarda ai mercati internazionali, o un'impresa che vuole esplorare le opportunità in Ghana, questo è il momento di alzare la mano. Il lavoro delle cooperative italiane può diventare un modello di sviluppo condiviso per il Ghana.*
Questo accordo non è un punto di arrivo: è il primo passo di un percorso che vogliamo costruire insieme, con responsabilità e visione di lungo periodo".

La firma, avvenuta nella sede del Consolato Onorario della Repubblica del Ghana, segna l'avvio di una collaborazione strategica che punta a costruire ponti concreti tra il sistema cooperativo e il mercato ghanese.
L'accordo si inserisce nella cornice del Piano Mattei, il programma di cooperazione internazionale promosso dal Governo italiano per rafforzare le relazioni economiche e politiche tra l'Italia e i Paesi africani in un'ottica di partenariato paritario e sviluppo sostenibile.
Cosa prevede l'accordo:
La collaborazione riguarderà la promozione del Made in Italy attraverso le reti d'impresa, l'organizzazione di missioni commerciali e incontri b2b tra cooperative italiane e imprese ghanesi, il supporto all'internazionalizzazione delle piccole e medie cooperative e un'azione formativa rivolta ai cittadini ghanesi residenti in Italia, con l'obiettivo che le competenze acquisite possano essere trasferite e valorizzate nel Paese d'origine.

A governare l'attuazione dell'accordo sarà una Cabina di Regia composta dal Presidente di AGCI Piemonte Dr. Giuseppe D'Anna e dal Console Onorario Dr. Salvatore De Fazio, che si riunirà con cadenza trimestrale per programmare e monitorare le iniziative congiunte.
"La cooperazione italiana ha una storia e un metodo che il mondo ci invidia -ha dichiarato il Console Onorario Dr. De Fazio. *Portare questo modello in Ghana, e costruire al tempo stesso un canale privilegiato per le imprese ghanesi che vogliono crescere in Italia, è un'opportunità che non potevamo lasciarci sfuggire".*
L'accordo, della durata di cinque anni, è aperto all'adesione delle cooperative associate ad AGCI Piemonte e di altri soggetti territoriali associati ad AGCI con forte presenza imprenditoriale italiana, in un'ottica di progressivo allargamento della rete.

Dal Consorzio Ruini Impresa Sociale

Intervista a Franco La Torre dell'Osservatorio regionale antimafia e contro la criminalità organizzata nel Lazio

Pina Sodano

Lo scorso martedì 31 marzo, presso la sala "Laudato Si" del Campidoglio, a Roma, è stato presentato l'Osservatorio antimafia e contro la criminalità organizzata nel Lazio. L'Osservatorio, sostenuto dalla Cgil Roma Lazio, dal Silp Cgil Roma Lazio, da Libera, da DaSud MediaCivico, da Tempi Moderni Aps, dalla Rete degli studenti e da Franco La Torre e Giuliano Benincasa, dichiara, nelle sue intenzioni, di voler innovare mediante capacità di ricerca, riflessione, capacità promozionale e in ragione della sua indipendenza, l'analisi relativa alle forme di criminalità mafiosa radicate nel Lazio, la loro storia insediativa e capacità evolutiva. L'Osservatorio vuole raggiungere questi obiettivi mediante strategie che dichiara essere innovative per l'intreccio tra le competenze delle organizzazioni costituenti e quelle accademiche, con particolare riferimento alla questione degli appalti pubblici regionali, alla gestione del territorio, anche sotto il profilo ambientale, al riciclaggio e alla corruzione, ai mercati della droga, al padronato e al caporalato in agricoltura e in tutti gli altri ambiti del sistema produttivo regionale, e infine in ogni altro settore che possa essere infiltrato o direttamente condizionato dalle organizzazioni mafiose in un territorio che vede la presenza delle più importanti istituzionali nazionali. Lo scopo dichiarato è anche quello di superare definitivamente il grave pregiudizio secondo il quale le mafie nella Capitale non sarebbero presenti se non in forma marginale o quasi "turistica", mediante lo sviluppo di attività educative nelle scuole e nei luoghi di socializzazione.

Questa intervista a Franco La Torre, punto di riferimento dell'antimafia italiana, nonché figlio del noto Pio La Torre a cui il Paese deve la più importante legge contro le mafie relativamente alla confisca dei beni mafiosi, vuole indagare i motivi che hanno portato alla nascita di questo Osservatorio, le prospettive e le sfide presenti e future.

Cosa ha ispirato la creazione di questo Osservatorio e quali sono gli obiettivi principali che vi proponete di raggiungere?

Da una parte, l'ispirazione deriva dall'iniziativa promossa a livello nazionale dalla CGIL, che ha costituito nel febbraio del 2025 l'Osservatorio nazionale intitolato a Pio La Torre. Ne fanno parte uomini e donne che da tempo sono impegnati nella costruzione della legalità, sindacalisti, studiosi del fenomeno mafioso, giornalisti, magistrati e operatori della giustizia, associazioni come Libera e Legambiente.

Girasoli, il rotocalco di Collettiva, sarà lo strumento per raccontare, a livello nazionale, l'attività dell'Osservatorio, al fine di accendere i riflettori su storie e riflessioni. Dall'altra, l'Osservatorio deriva dalla indiscutibile centralità di Roma e del Lazio nell'azione di contrasto e prevenzione del fenomeno mafioso e del sistema di potere, che ne deriva.

Roma e il Lazio sono territori ricchi e la Capitale, in particolare, rappresenta il simbolo e nel contempo è la sede del potere politico e decisionale nazionale: si tratta di elementi chiave del processo di accumulazione illecita – di cui l'acquisizione di appalti e concessioni sono parte fondamentale, accanto ad altri gravi crimini – che è la ragion d'essere del sistema di potere politico-mafioso. Da qui, la necessità di fornire strumenti di lettura e di analisi, costantemente aggiornate, per favorire e diffondere una migliore conoscenza del fenomeno mafioso, promuovere le adeguate misure di contrasto e prevenzione, che gli attori sociali possono adottare, proporre percorsi innovativi e buone pratiche da accogliere nell'azione istituzionale. Per questo è stato creato l'Osservatorio di Roma e Lazio.

Come intendete coinvolgere la comunità laziale nella lotta contro la criminalità organizzata?

Dopo la presentazione a Roma, l'Osservatorio regionale si appresta ad organizzare iniziative analoghe anche nelle altre province laziali: Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, non solo per la sua natura di osservatorio regionale, ma per favorire la partecipazione e il raccordo con tutte quelle realtà, anche associative, che hanno a cuore i diritti, il lavoro dignitoso e la giustizia sociale. Il loro coinvolgimento è condizione indispensabile perché l'Osservatorio possa svolgere in maniera efficace il suo ruolo. L'Osservatorio ha bisogno di costruire reti, promuovere collaborazioni perché il fenomeno mafioso possa essere osservato e analizzato in tutte le sue sfaccet-

Dal Consorzio Ruini Impresa Sociale

tature: quando mira al controllo del territorio, degli appalti, del mercato del lavoro, delle imprese, dei servizi pubblici, del voto democratico.

L'associazione mafie e Roma mette in discussione uno storico pregiudizio relativamente all'indipendenza della Capitale dalla presenza e condizionamento delle mafie. Una tesi che ha consentito proprio alle mafie, nel corso degli anni, di radicarsi nella Capitale. Come rompere questo grave pregiudizio?
Grazie all'azione di contrasto e repressione di Magistratura e Forze di Polizia, alle sentenze che ne sono derivate e grazie all'attività di associazioni, comitati, gruppi e dell'impegno straordinario degli insegnanti, il pregiudizio appartiene a pochi, che magari contano e cercano di influenzare l'opinione pubblica. La mia esperienza mi dice che c'è stato uno straordinario passo in avanti, che il pregiudizio ha lasciato il posto alla presa di coscienza. Questo non vuol dire che non si debba fare ancora di più e meglio. Per esempio, è fondamentale considerare la verità giudiziaria utile all'analisi ma non esaustiva. Lo raccomandano gli stessi magistrati quando affermano che le sentenze arrivano dopo la commissione del reato. C'è bisogno di conoscere a fondo per prevenire, per rafforzare la capacità di risposta e qui l'opera dell'Osservatorio si rivela, ancora una volta, cruciale.

Ci sono delle iniziative che avete già messo in cantiere?
Intanto, bisogna coinvolgere i territori, a partire dai capoluoghi laziali, per costruire reti e promuovere coordinamenti: Insieme concorderemo programmi, progetti, azioni ed iniziative, che saranno adeguatamente promosse anche sul piano mediatico e ovviamente aperte alla cittadinanza per il maggior coinvolgimento possibile della popolazione locale.

Dal Consorzio Ruini Impresa Sociale

Reti, APPrendimento, Organizzazione, Risorse Tecnologiche e Integrazione

Micaela Di Gennaro

Crescita e sviluppo delle imprese cooperative sono legati all'innovazione e alla sostenibilità sociale ed economica dei processi lavorativi che le coinvolgono. Le tematiche collegate a tali dinamiche, comunque connesse ad un sempre più concreto adeguamento alle proposte legislative emesse con la riforma del terzo settore, hanno subito una notevole accelerazione con la pandemia da COVID 19 e i provvedimenti governativi finalizzati al sostegno/rilancio dei vari settori, chiamando in causa una maggiore responsabilità nella gestione e nel management. Ciò a garanzia di una sostenibilità non solo ambientale, ma in primis sociale verso l'utenza e le organizzazioni stesse, incentrata sulla capacità di saper "leggere" più puntualmente i contesti di riferimento, rendere più flessibile il visioning e adeguare l'organizzazione all'innovazione.

La scelta di PMI Services di partecipare all'avviso 56 di Foncoop si è inserita coerentemente in tale scenario, in un momento in cui stava affrontando una fase di ampliamento del raggio di azione sociale e avvertiva la necessità di adeguare la propria struttura a nuovi target e a nuove fasce d'utenza, per divenire sempre più agente di innovazione trasformativa e di valorizzazione delle comunità locali.

La cooperativa è un ente accreditato presso la Regione Abruzzo che fornisce servizi di alta formazione, consulenza specializzata e progettazione per migliorare le competenze della propria utenza. Dal 2016 opera su tutto il territorio nazionale nel settore della formazione, dell'educazione, della riqualificazione del personale e delle politiche attive del lavoro. Si distingue per un approccio al welfare sociale incentrato sulla relazione intesa come chiave qualitativa per accompagnare le persone lungo tutto il loro percorso di crescita e carriera lavorativa, interpretando il successo innanzitutto come realizzazione e benessere individuale. L'impegno e la "passione" sono gli altri due fattori critici di successo per fornire servizi di qualità progettati "su misura" per ogni esigenza. Ciò nella convinzione che il network e la cooperazione siano la vera forza di un'organizzazione o di un team; per questo, l'impresa opera spesso in sinergie con altre realtà aziendali su progetti di livello nazionale ed europeo.

Il Piano R.APP.ORTI è stato progettato per rispondere alla strategia di sviluppo con l'obiettivo specifico di tracciare un percorso di capacity building teso al rinnovamento del modello organizzativo in un'ottica social need oriented, attento agli impatti sociali.

Il Titolo, **R**eti, **APP**rendimento, **O**rganizzazione, **R**isorse **T**ecnologiche e **I**ntegrazione, ben sintetizza l'essenza del percorso di trasformazione gestionale e organizzativa che PMI Services ha voluto intrapren-

Dal Consorzio Ruini Impresa Sociale

dere grazie a questo progetto. Il nodo principale consisteva nel doversi confrontare con realtà sociali emergenti e nel dover mettere in campo risorse organizzative e competenze sempre nuove per affrontarle e gestirle. Si trattava di adottare un paradigma di flessibilità non solo a livello dei processi ma anche a livello di modello organizzativo adottando un approccio "fluido", in una logica integrata e con una strategia costruttiva, sostenibile, orientata al cambiamento e all'impatto sociale.

La prima fase del Piano ha rappresentato per PMI Services un passaggio fondamentale di analisi, ascolto e riprogettazione, in linea con gli indirizzi dell'Avviso 56 Fon.Coop e con il posizionamento della cooperativa all'interno del Cantiere dell'Innovazione dedicato alle utenze speciali e alle nuove fragilità sociali.

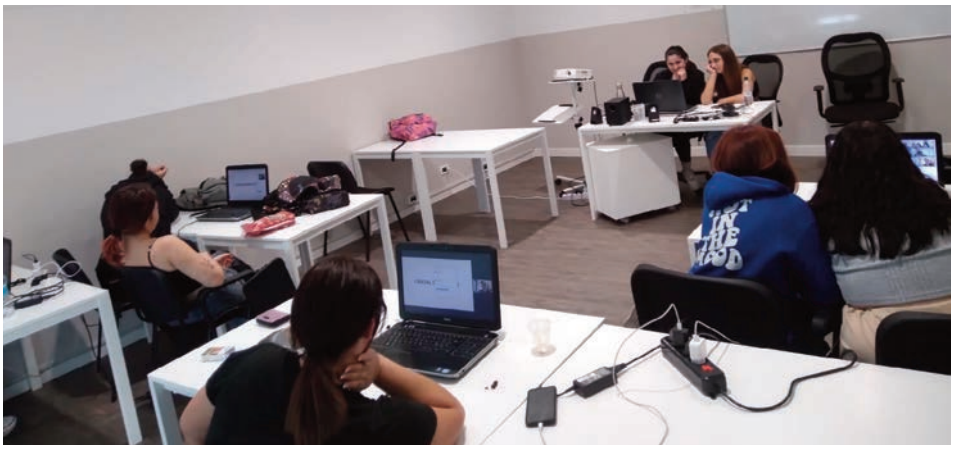
L'evoluzione dei bisogni sociali, la crescente complessità dei profili d'utenza e il mutamento del contesto economico-produttivo hanno reso necessario avviare un percorso strutturato di rinnovamento organizzativo, capace di rafforzare la capacità adattiva della cooperativa e di valorizzarne l'identità formativa e mutualistica.

In questa prospettiva, le attività preliminari svolte hanno permesso di costruire il quadro conoscitivo e metodologico necessario per orientare la trasformazione del modello organizzativo, individuare i fabbisogni emergenti, definire un approccio aggiornato alle utenze speciali e promuovere un percorso di innovazione centrato sulle competenze strategiche, trasversali e digitali.

L'attività è stata sviluppata attraverso un'articolazione coerente di ricerca, consulenza, analisi dei fabbisogni formativi e primi momenti di confronto con la rete dei soci CRIS e con i beneficiari indiretti.

I risultati raggiunti hanno permesso di far emergere elementi essenziali per il rinnovamento del modello di servizio mettendo in evidenza:

- la necessità di un'organizzazione più integrata e orientata agli impatti sociali;
- l'importanza di consolidare una cultura digitale diffusa;



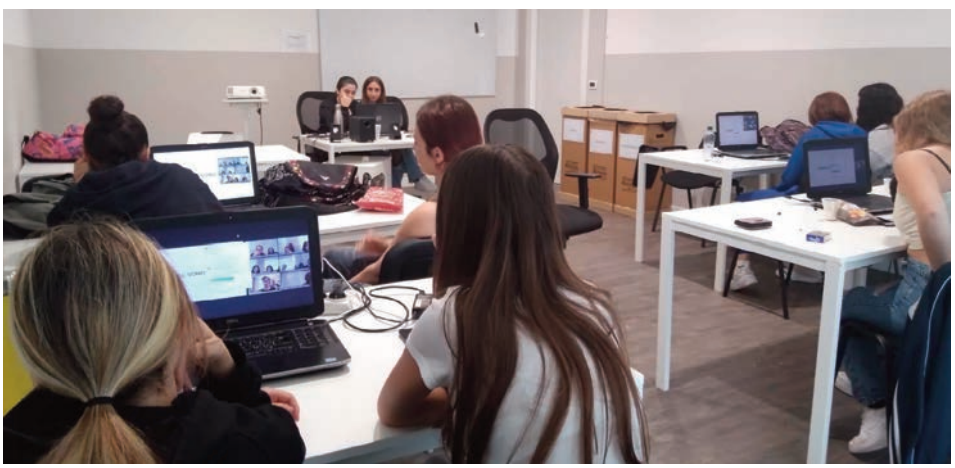
- la centralità delle competenze strategiche degli operatori;
- la definizione di strumenti capaci di supportare la cooperativa nella gestione delle nuove fragilità.

La produzione dei materiali di ricerca, delle analisi di contesto, delle prime proposte di integrazione dei sistemi ha consentito di restituire una visione chiara, condivisa e operativa, utile a guidare le scelte della fase successiva.

Gli output hanno riguardato quattro ambiti principali:

1. la definizione del quadro strategico del nuovo modello organizzativo, codificato in un organigramma evolutivo;
2. l'analisi dei fabbisogni relativi alle utenze speciali e ai processi di innovazione, che ha individuato tre categorie di competenze chiave:
   - competenze organizzative e di governance
   - competenze digitali
   - competenze metodologiche per la gestione delle utenze speciali;
3. l'assessment dei sistemi digitali e delle opportunità di integrazione;
4. ultimo ma non meno importante, la rilevazione dei fabbisogni per la progettazione del Piano formativo.

Rispetto agli esiti della prima fase, un aspetto di particolare interesse ha riguardato la riflessione sulle best practices riferite alle utenze speciali. L'analisi ha costituito un elemento centrale del percorso di ricerca previsto dal Piano in quanto ha consentito di identificare modelli, approcci e metodologie efficaci già sperimentate. L'obiettivo di questa attività è stato duplice: da un lato, fornire alla cooperativa riferimenti consolidati capaci



Dal Consorzio Ruini Impresa Sociale

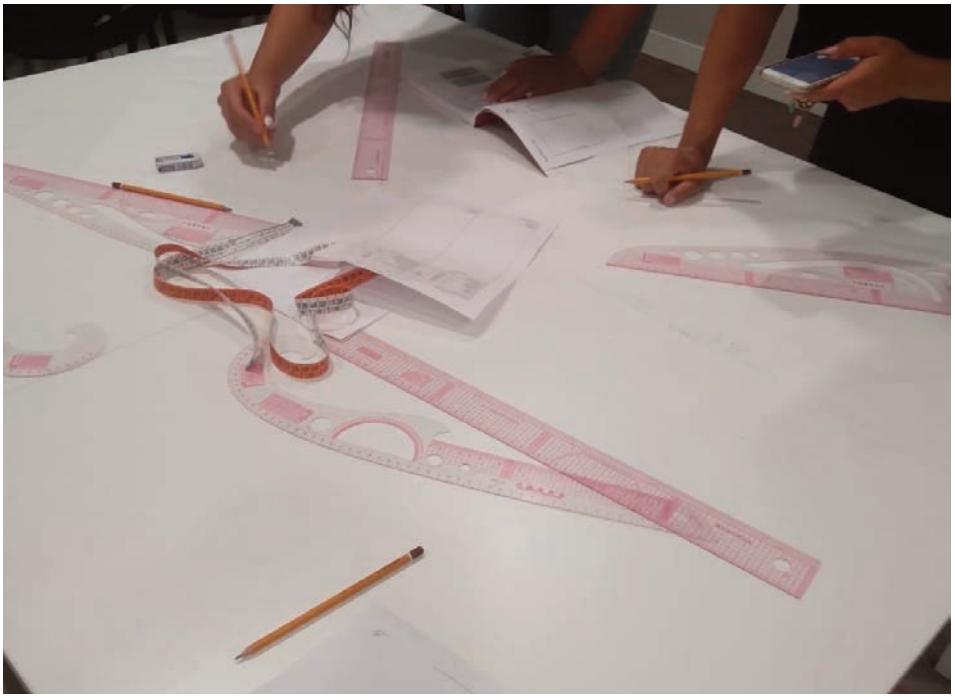
di orientare la trasformazione organizzativa; dall'altro, delineare un insieme di criteri utili alla costruzione di interventi aggiornati, coerenti e più rispondenti ai bisogni emergenti.
Le pratiche analizzate hanno mostrato alcuni elementi ricorrenti che si configurano come veri e propri **driver metodologici.**

- Il primo riguarda l'adozione di approcci **personalizzati e flessibili**, capaci di accogliere la complessità dei profili d'utenza e di adattare gli interventi formativi e di accompagnamento ai bisogni specifici delle persone. In questo senso, i modelli più efficaci prevedono la costruzione di percorsi modulari, con un forte presidio educativo e un'attenta valutazione delle condizioni di partenza.
- Un secondo elemento riguarda l'importanza di lavorare attraverso **équipe multidisciplinari**, in grado di integrare competenze educative, psicologiche, sociali e, sempre più spesso, digitali. Questa caratteristica consente di affrontare in maniera più articolata le situazioni di fragilità e di costruire piani di intervento realmente centrati sulla persona, coerenti con le traiettorie di sviluppo definite a livello cooperativo.
- Un terzo ambito riguarda la capacità delle organizzazioni più avanzate di sviluppare **ambienti formativi inclusivi**, basati su strumenti e supporti che rendano i percorsi più accessibili. Tra questi rientrano metodologie laboratoriali, strumenti digitali per il supporto alle competenze trasversali, piattaforme di monitoraggio educativo e tecniche di facilitazione utili a promuovere engagement e partecipazione anche nei contesti più critici.

La ricognizione delle best practices ha inoltre mostrato come i modelli più efficaci prevedano una forte integrazione tra **dimensione formativa e dimensione organizzativa**. Le organizzazioni che si distinguono nel lavoro con le utenze speciali adottano infatti processi interni ben definiti, flussi informativi chiari e un sistema di governance capace di sostenere l'innovazione metodologica. Questo elemento risulta particolarmente rilevante per PMI Services, in quanto evidenzia la necessità di dotarsi di presìdi organizzativi coerenti con il funzionigramma evolutivo e con i nuovi bisogni del territorio.

- Infine, un tratto ricorrente delle migliori esperienze riguarda l'adozione di **sistemi di monitoraggio e valutazione** capaci di misurare sia i risultati individuali sia l'efficacia complessiva dei modelli adottati. Indicatori, strumenti digitali e protocolli di raccolta dati costituiscono una leva fondamentale per migliorare la qualità degli interventi e per orientare le scelte della governance.

Nel complesso, la ricognizione delle best practices ha costituito uno snodo strategico per la trasformazione di PMI Services. Essa ha fornito riferimenti concreti, modelli collaudati e criteri operativi che saranno integrati nelle scelte formative e organizzative, garantendo alla cooperativa un approccio aggiornato, inclusivo e pienamente aderente alle esigenze delle utenze speciali e delle nuove fragilità.
In conclusione si può sostenere che gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti attraverso un percorso integrato di ricerca, consulenza e analisi qualitativa, condotto mediante metodologie innovative e inclusive: interviste, focus group, desk analysis, valutazioni tecniche e momenti di condivisione interna.
Complessivamente la fase preliminare del Piano ha restituito un quadro chiaro, strutturato e condiviso sui bisogni emergenti, sulle direzioni del cambiamento e sugli strumenti necessari per supportare l'impresa nel percorso di rinnovamento.
I risultati effettivi, ad oggi conseguiti. sono in linea con quelli attesi e pongono basi solide per la prosecuzione delle attività previste dal Piano R.APP.O.R.T.I., garantendo coerenza metodologica, sostenibilità organizzativa e un orientamento costante agli impatti sociali.
In vista della conclusione delle attività formative il bilancio è molto positivo: globalmente il progetto di trasformazione condotto grazie alle attività progettuali ha definito una direzione chiara per evolvere verso una struttura più solida, integrata e orientata all'impatto sociale, rafforzando la capacità della cooperativa di anticipare i cambiamenti e di costruire risposte organizzative all'altezza delle sfide emergenti.



Dal Consorzio Ruini Impresa Sociale

IL PIANO FORMATIVO

Attualmente il Piano R.APP.O.R.T.I., sta completando la seconda fase, cioè quella formativa, che costituisce lo sviluppo operativo della macro-progettazione elaborata nella Fase 1 e rappresenta l'insieme coordinato dei percorsi formativi attivati per sostenere PMI Services nel processo di cambiamento tracciato.
La formazione è finalizzata a:

- sostenere la trasformazione del modello organizzativo;
- promuovere l'upskilling delle competenze strategiche, trasversali e digitali;
- rafforzare la capacità degli operatori di rispondere alle esigenze delle utenze speciali e delle nuove fragilità sociali;
- valorizzare le opportunità offerte dall'integrazione dei sistemi amministrativi e formativi.

Si articola in tre Aree Formative, corrispondenti ai fabbisogni emersi:

Area Formativa 1 – Competenze strategico-organizzative
OBIETTIVI

- Rafforzare le capacità di lettura del contesto e dei bisogni emergenti.
- Sviluppare competenze di coordinamento, gestione dei processi e governance.
- Consolidare un approccio orientato agli impatti e alla valutazione delle performance organizzative.

Area Formativa 2 – Competenze digitali e integrazione dei sistemi
OBIETTIVI

- Supportare l'adozione dei sistemi digitali integrati progettati nella Fase 1.
- Migliorare la capacità di gestione dei dati e dei processi digitalizzati.
- Rafforzare la sicurezza informatica e la cultura digitale nella cooperativa.

C. Area Formativa 3 – Competenze trasversali per utenze speciali e nuove fragilità sociali
OBIETTIVI

- Aumentare la capacità della cooperativa di rispondere ai bisogni delle utenze speciali.
- Rafforzare le competenze relazionali, educative e inclusive degli operatori.
- Favorire una gestione efficace e personalizzata dei percorsi formativi e di accompagnamento.

Recidiva Zero

Reinserimento Detenuti, AGCI: "Una nostra cooperativa tra i 26 progetti selezionati dal Fondo Repubblica Digitale"

Per il presidente Mota: "Un passo importante per la cooperazione che si impegna nella valorizzazione dell'inclusione sociale"

MASCIA GARIGLIANO

"Di.Re. Digital Restart". Si chiama così il progetto realizzato dalla cooperativa abruzzese Pmi Services aderente ad AGCI, in partnership con l'Associazione Centro **ELIS** (capofila), **CEDEL – Cooperativa Sociale Educativa ELIS, Seconda Chance – ETS** e in coprogettazione con 12 istituti di pena distribuiti su più regioni italiane.
Il progetto è stato supportato dalla manifestazione di interesse di AGCI.
Di.Re. – Digital Restart che è risultato tra i 26 interventi selezionati e sostenuti dal **Fondo per la Repubblica Digitale** attraverso il **Bando Fuoriclasse**, promosso dal **CNEL**, dal **Ministero della Giustizia** realizzerà percorsi di formazione digitale, inclusione e lavoro, che coinvolgeranno oltre 3.600 persone.
"Questo riconoscimento dimostra ancora una volta che il valore della cooperazione sta nel leggere la realtà e nell'offrire soluzioni ai problemi del Paese - dichiara **il presidente di AGCI, Massimo Mota** aggiungendo - *Voglio ringraziare il* ***CNEL*** *con cui abbiamo sottoscritto lo scorso anno il Protocollo d'intesa* ***"Recidiva Zero"*** *e, in particolare,* ***il presidente Brunetta*** *grazie al quale abbiamo organizzato nell'occasione il convegno "****Il lavoro che ricostruisce vite****", coinvolgendo i principali protagonisti del mondo politico ed istituzionale impegnati nei problemi carcerari e del reinserimento sociale. Da quel momento il tema del reinserimento sociale dei carcerati è assunto ad uno dei filini di lavoro sui quali siamo più impegnati".*

"La strada per il recupero della popolazione carceraria è quella della dignità – ha continuato Mota - che va garantita attraverso il lavoro legale e dignitoso. Tutti i dati ce lo dimostrano. Le nostre cooperative si impegnano a promuovere le misure per l'occupazione in carcere così come a favorire l'occupazione dopo la detenzione".
PMI Services è una cooperativa con sede in Abruzzo che opera da diversi anni nell'ambito della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo, con una consolidata esperienza nei contesti ad alta complessità sociale. Sotto la guida della **Presidente Marta Elisio**, la cooperativa ha costruito il proprio percorso fondandolo sulla responsabilità sociale, sulla cooperazione e sulla centralità della persona, ponendo l'inclusione e le pari opportunità al centro della propria azione.
PMI Services è impegnata nella progettazione e realizzazione di percorsi formativi e di accompagnamento al lavoro all'interno degli istituti penitenziari, rivolti alle persone ristrette, con l'obiettivo di favorire processi di crescita, responsabilizzazione e reinserimento sociale e lavorativo.
In questo contesto, la digitalizzazione rappresenta una leva strategica per ridurre le disuguaglianze, rafforzare l'autonomia individuale e ampliare le opportunità di partecipazione attiva.
Da questa visione nasce Di.Re. – Digital Restart, un progetto che interpreta le competenze digitali come strumenti concreti di emancipazione e futuro. L'iniziativa è il risultato di un lavoro condiviso e di una coprogettazione attenta e responsabile con gli istituti di pena e con l'intero partenariato, finalizzata alla costruzione di percorsi coerenti, sostenibili e profondamente rispettosi delle persone coinvolte.

Foncoop

Intelligenza artificiale e cooperazione sociale: il cambiamento parte dalle soft skills

GABRIELLA URBANI

L'intelligenza artificiale è spesso percepita come qualcosa di distante dal lavoro sociale, qualcosa che sembra riguardare altri settori e altre realtà organizzative.
Eppure il cambiamento che sta attraversando il mondo del lavoro riguarda tutte le realtà produttive, comprese le cooperative sociali. La sfida, allora, diventa culturale: **rendere questi nuovi strumenti comprensibili, utili e appropriabili anche in contesti dove, inizialmente, sembrano non necessari**.

Cooperativa RETE TELEMATICA

È in questo quadro che si colloca il piano formativo **"Intelligenza artificiale: la nuova frontiera dell'assistenza e dell'integrazione"**, progettato da I.Re.Forr., ente di formazione professionale accreditato presso la Regione Basilicata e finanziato da Foncoop con l'Avviso 65.
Il piano, che coinvolge tre cooperative sociali della Basilicata, è in fase di avvio. Abbiamo scelto di approfondire un passaggio in questo caso decisivo: **come si costruisce il coinvolgimento delle imprese su temi nuovi e, almeno in apparenza, lontani dal loro lavoro quotidiano**.

Ne parliamo con **Massimo D'Andrea**, presidente di I.Re.Forr, e **Cinzia Donadio**, responsabile della progettazione di I.Re.Forr.

Come nasce il piano sull'intelligenza artificiale nell'ambito dell'Avviso 65?
Massimo D'Andrea
Il piano coinvolge tre cooperative sociali della Basilicata – L'Abbraccio, attiva nei servizi socio-educativi e assistenziali rivolti a persone fragili, Rete Telematica, operante nell'assistenza socio-sanitaria e domiciliare, e Vitalba impegnata nella gestione di servizi di accoglienza e integrazione per migranti, – che condividono un forte orientamento alla cura delle persone e alla qualità degli interventi nei contesti territoriali più complessi.
Si tratta di realtà con una forte esperienza e competenze consolidate, ma che oggi si trovano ad affrontare contesti sempre più complessi e in rapido cambiamento. Partendo dall'impostazione dell'Avviso di Foncoop, abbiamo lavorato per rafforzare le competenze, sia trasversali sia più tecniche, con l'obiettivo di accompagnare un vero processo di innovazione. L'obiettivo che abbiamo proposto è ripensare i processi e il modo di lavorare, anche attraverso l'intelligenza artificiale, migliorando la qualità dei servizi e la capacità di rispondere ai bisogni delle comunità.

È stato facile coinvolgere le imprese su un tema come l'intelligenza artificiale?
Cinzia Donadio
Non del tutto. La prima reazione è stata contraddittoria: da un lato entusiasmo – "è un tema interessante, se ne parla molto" – dall'altro una certa distanza: "però noi siamo cooperative sociali, siamo piccoli, non ci serve".
Per superare questa diffidenza è stato fondamentale il confronto diretto con loro nella fase di raccolta dei fabbisogni. Abbiamo incontrato prima la dirigenza e poi i lavoratori in focus group, partendo da una domanda molto semplice: che cosa sapete, per davvero, dell'intelligenza artificiale? E dato che si tratta di temi nuovi per tutti, abbiamo preso spunto dalle nostre personali esperienze con l'AI, di come abbiamo vinto i nostri personali pregiudizi, proprio per rendere il confronto più concreto. Ma è stato anche molto utile portare la nostra esperienza

Foncoop

trascorsa con Foncoop. Avevamo partecipato all'Avviso 49 Smart, dedicato alla digitalizzazione: un piano più ridotto in termini di ore con l'obiettivo di introdurre un nuovo software che avrebbe dovuto velocizzare il lavoro ed eliminare le attività più ripetitive. La formazione era focalizzata esclusivamente sugli aspetti procedurali senza alcun riferimento al contesto organizzativo. In seguito, abbiamo saputo che il software non è stato utilizzato come avrebbe dovuto.
Nel proporre l'Avviso 65 noi non solo abbiamo potuto fare tesoro di quell'esperienza pregressa, e cioè partire non da esigenze astratte (più efficienza, più produttività) ma dai veri fabbisogni delle persone e abbiamo proposto un qualcosa che non è un semplice software ma un tool per il cambiamento.

In concreto, come avete fatto a convincere management e lavoratori che l'IA poteva riguardarli?
Cinzia Donadio
Siamo partiti da quello che ci hanno detto loro: "Il centro del nostro lavoro è la relazione con i pazienti, che cosa c'entra l'intelligenza artificiale?"
La risposta l'abbiamo costruita a partire dal loro lavoro quotidiano. Nell'assistenza domiciliare, ad esempio, l'operatore va a casa dell'assistito e poi deve ancora riportare su schede cartacee tutto quello che ha fatto – dalla cura dell'ambiente ai colloqui con i familiari, fino ai miglioramenti osservati. Nei servizi per migranti, invece, c'è un lavoro amministrativo molto rilevante, fatto di registrazione degli arrivi, raccolta dei dati e gestione di pratiche come il pocket money.
Da qui è stato più semplice far capire come l'intelligenza artificiale possa aiutare a organizzare meglio queste attività, semplificare le procedure e renderle più efficienti. Attraverso soluzioni accessibili, basate anche su logiche no code, sarà possibile gestire i processi in modo più autonomo. Ma il punto non è solo questo: con l'intelligenza artificiale non si introduce un semplice software, bensì un vero cambio di paradigma.
Abbiamo cercato di spiegare, sempre con esempi concreti, che avranno a disposizione qualcosa di diverso: una tecnologia che permette di costruire, in modo flessibile, applicazioni e soluzioni adattate ai propri bisogni, anche senza competenze di programmazione avanzate. È questo l'aspetto più "disruptive": non si limita a migliorare i processi esistenti, ma apre la possibilità di ripensarli.

Quindi l'AI in questo piano non interverrà sulla relazione di cura, ma sull'organizzazione…
Cinzia Donadio
Sì necessariamente perché partiamo dalle basi e gli aspetti organizzativi riguardano tutti. L'obiettivo è infatti alleggerire il carico operativo e organizzativo. Ma in prospettiva l'intelligenza artificiale affiancherà anche nella relazione con i pazienti, che resta centrale nel lavoro sociale con un ruolo più ampio ma sempre in complementarità con il lavoro umano. Potrà, ad esempio, supportare la raccolta e l'analisi delle informazioni sugli assistiti, aiutare a costruire interventi più personalizzati, facilitare la comunicazione con persone con fragilità cognitive o linguistiche e segnalare eventuali criticità da approfondire.

Che ruolo hanno le soft skills in questo percorso?
Cinzia Donadio
Un ruolo decisivo. Prima ancora di parlare di intelligenza artificiale, lavoreremo sulle competenze trasversali: empatia, comunicazione, problem solving, capacità di adattamento, perché per loro la relazione con il paziente è anche un nodo problematico, come emerso con forza nella raccolta dei fabbisogni. Rafforzare il proprio ruolo nel lavoro significa anche aumentare la capacità di apprendere, che è indispensabile per affrontare il cambiamento. Solo dopo sarà la volta delle digital soft skills, come l'uso consapevole degli strumenti e la capacità di muoversi in ambienti digitali. Ma sono le soft skills il vero innesco dell'innovazione.

Che ruolo ha avuto Foncoop in questo processo?
Massimo D'Andrea
Con l'Avviso 65 abbiamo affrontato temi che difficilmente le imprese ci avrebbero richiesto spontaneamente. In questo senso, il Fondo ha un ruolo primario: non si limita a finanziare la formazione, ma orienta la domanda verso ambiti strategici, aiutando le imprese ad affrontare in anticipo le criticità legate alle trasformazioni in atto.
Si può dire che Foncoop "sta sempre sul pezzo", intercettando i temi emergenti e traducendoli in opportunità concrete per le imprese.

Qual è per voi il valore principale di questo piano?
Massimo D'Andrea
Aver avviato un percorso di consapevolezza. L'intento è introdurre un nuovo modo di intendere l'innovazione, da "subita" a "governata", integrandola nei modelli di intervento sociale delle cooperative.

Cooperativa L'ABBRACCIO

Foncoop

Formazione per crescere

ACCEDI A FONCOOP

CONTO FORMATIVO

FONDO DI ROTAZIONE

AVVISI SPECIALI

CATALOGO VOUCHER

SIAMO IL FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA NELLE IMPRESE COOPERATIVE E NELLE REALTÀ DELL'ECONOMIA SOCIALE E CIVILE.

La nostra missione è **rendere l'accesso alla formazione semplice e qualificato**, **costruire le competenze necessarie per affrontare le sfide** competitive di oggi e di domani e **creare valore per le persone e la comunità**.

Accedi **gratuitamente** alla formazione che fa crescere: con l'adesione a Foncoop metti a frutto nel modo migliore le tue risorse con un'ampia gamma di servizi dedicati ed un'offerta di finanziamenti ricca, versatile e innovativa.

Scopri come aderire su **www.foncoop.coop**.

AGCI ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE · CONFCOOPERATIVE CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE · LEGACOOP · CGIL · CISL · UIL